

Il fattore «K» vale anche per i licenziati

Quando si dice il «giornalismo verità»? Fatti da una parte e commenti dall'altra: giudichi il lettore, infine! Un esempio viene dal «Corriere» di ieri. Un corsivo paludato commenta la singolare notizia che all'Alfasud di Napoli (poteva accadere altrove?) un gruppo di operai si era presentato all'impresa della fabbrica accusando mal di testa causati dalle continue liti familiari provocate dal carovita. Questi operai meridionali un bel predicazzo quindi se lo meritano anche questa volta. Solo che accanto al corsivo c'è una notizia. Non è vero niente, si dice nelle ultime righe, il corsivo non c'è stato. Lo dicono i

industriali per coprire la base? No, è la direzione dell'azienda a smentire. Ma come si fa a rinunciare all'idea dell'operaio-pulcinella e scansafatiche? Ancora un esempio. All'Alfa di Arese una catena della «Giulietta» non riprende la produzione. 30 vetture al giorno in meno. Assenteismo? Su 250 operai ne mancano solo 16. In compenso, in un'assemblea, si riprendono precedenti prestazioni. Solo che la manutenzione degli impianti predisposta dall'azienda durante le ferie ha bloccato la catena. Inaspettata: la fabbrica perde quattromila e vetture, ma l'assenteismo non c'entra e, quindi, nessuno parla. Infine l'episodio più clamoroso. Alla Montedison di Castellanza licenziano un operaio, sindacalista, comunista, che lavora lì da 36 anni. Lo licenziano perché dirige lotte per il risanamento ambientale in una azienda che ha al suo attivo un lungo elenco di omicidi bianchi e che inquinava tutta la zona circostante. Un'ingiustizia clamorosa, un fatto che dovrebbe scuotere la coscienza morale di tutti. Ma la grande stampa sta zitta. E stanno zitti anche quegli altri, che accusano noi di aver dimenticato le lotte operaie (c'è una notiziola solo sul Manifesto). Grande stampa e giornali «legati al movimento» tacciono. Una coincidenza? Sembra una storia d'altri tempi. Scendiamo nella memoria e la conferma arriva puntuale: l'operaio, in particolare se è comunista, non fa notizia. C'è qualcosa di diverso tuttavia fra il conformismo di quegli anni e quello odierno. L'arrivato che si nasconde la verità o la distorceva era fatta in nome di una contrapposizione spiegata a chiare lettere. Le carte erano tutte in tavola. Oggi invece la linea è un'altra.

«La Cgt è pronta a lotte unitarie»

La risposta positiva di Seguy all'invito del sindacato cattolico nel corso di un grande comizio tenuto a Parigi



Dal nostro corrispondente
PARIGI — Le forze sindacali francesi si avviano verso un ampio fronte unitario di lotta contro la politica economico-sociale del governo Barre? Il segretario generale della CFTD Edmond Maire aveva lanciato questa idea l'altro ieri invitando la CGT ad un incontro per concertare azioni comuni che potrebbero concretizzarsi anche in grandi scioperi nazionali. E ieri il segretario della più grande centrale sindacale francese, parlando dinanzi a migliaia di lavoratori riuniti in piazza della Repubblica a Parigi (la manifestazione culminante della settimana di azione rivendicativa intrapresa fin da lunedì dalla CGT) ha detto di essere pronto ad incontrarsi con Maire subito, impegnandosi allo stesso tempo ad una consultazione con tutte le altre centrali sindacali.

Per Seguy una tale consultazione è dunque CGT, CFTD, FEN (il grande sindacato degli insegnanti), Force Ouvrière (il sindacato socialdemocratico) e la confederazione sindacale dei quadri dirigenti dell'industria potrebbe permettere da una parte «una risposta sindacale comune alla lettera del primo ministro che intende allacciare un dialogo per garantirsi la possibilità di portare avanti la sua politica antisociale» e dall'altra «di decidere un'azione unitaria di tutti i lavoratori che bloccherebbe l'aggressione governativa e padronale e spingerebbe la lotta».

Seguy non si nasconde gli ostacoli che una simile concertazione potrà incontrare nell'atteggiamento delle altre centrali, tanto più che le polemiche dei giorni scorsi hanno messo in luce il fatto che ogni sindacato ha inizialmente mostrato più di una riserva a lanciarsi con la CGT in un'offensiva generale contro la politica governativa.

Ieri, tuttavia, Seguy, pur riaffermando che in ogni caso non lascerà il terreno libero all'offensiva governativa e padronale e che, comunque, la CGT è pronta a proseguire il suo impegno di lotta anche da sola, ha insistito a lungo sulla importanza di una strategia unitaria di cui la CGT — egli dice — è sempre stata promotrice, sia sul piano sindacale che su quello politico.

«L'unione delle forze popolari fondata su una prospettiva di trasformazione della società e per il ruolo della CGT — è inseparabile dalla unità della sinistra». Questa, aggiunge, è sempre stata al centro delle nostre preoccupazioni. Ma, dice ancora, attendere per muoversi la concretizzazione dell'unione delle forze popolari per dare alla lotta sindacale la sua piena dimensione sarebbe mettere il movimento sindacale al rimorchio del movimento politico, senza fare passi avanti né in una direzione né nell'altra. E, quindi, «nella lotta di tutti i giorni» che a suo avviso «si creano le condizioni di una larga unione».

E qui ci sembra che Seguy tocchi, pur senza approfondirlo, uno dei punti decisivi della situazione in cui si trova la sinistra oggi, quello della necessità di dare al malcontento sempre più diffuso una prospettiva e uno sbocco politico che fino a questo momento manca. E' su questo, d'altra parte, che il governo e il regime giscardiano continuano a insistere, sperando di sfuggire alla politica fallimentare di Barre e cercando di gestire la crisi giocando su vari terreni: rassicurare il padronato e gli ambienti economici che il profitto non verrà intaccato; spallare con misure marginali, ma di un certo effetto, richiamarsi alla solidarietà nazionale promettendo allo stesso tempo interventi in difesa dell'impiego e per una maggiore giustizia fiscale.

Questi sono i cardini che secondo Giscard d'Estaing ispirano la politica governativa e che il presidente della Repubblica ha illustrato ieri presen-

Radio Berlino Internazionale

Informazioni di prima mano sulla REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

ascoltate Radio Berlino Internazionale

TRASMISSIONI GIORNALIERE IN ITALIANO

Dalle 19 alle 19,45 (ora legale) su onde medie di metri 220 pari a 1359 chilocicli su onde corte di metri 49,06 pari a 6115 chilocicli

Dalle 20,45 alle 21,30 (ora legale) su onde corte di metri 41,32 pari a 7260 chilocicli

Dalle 22 alle 22,45 (ora legale) su onde medie di metri 220 pari a 1359 chilocicli su onde corte di metri 49,06 pari a 6115 chilocicli su onde corte di metri 41,75 pari a 7185 chilocicli su onde corte di metri 30,83 pari a 9730 chilocicli

Dalle 0,15 all'1 (ora legale) su onde corte di metri 49,06, 41,75 e 30,83

COMUNICATECI IL VOSTRO INDIRIZZO, vi spediremo volentieri il nostro **RBI-JOURNAL** da cui potrete desumere ulteriori informazioni su programmi, frequenze e orari di trasmissione.

IL NOSTRO INDIRIZZO:
Radio Berlino Internazionale
116 BERLIN - DDR

Visitate il rappresentante di Radio Berlino Internazionale nel padiglione della RDT alla Festa nazionale dell'«Unità» a Milano

Alla Pirelli di Settimo lo scontro è sulla produttività alle «isole»

L'azienda vuole aumentare del 30 per cento la produzione - Tagli di 50 mila lire alla busta paga - Più velocità e più infortuni significano efficienza?

Dalla nostra redazione
TORINO — La protesta dei confinatori della Pirelli di Settimo contro le richieste di aumenti della produzione e sberleffiati dalle loro possibilità e le rivalsi dell'azienda che ha tagliato a decine di operai il guadagno di ottobre anche di 50 mila lire al mese, si è estesa da qualche giorno a tutti i 2600 lavoratori dello stabilimento pneumatici. Sono state fatte fermate, la direzione ha replicato mandando a casa a più riprese qualche centinaio di dipendenti, finché tutti hanno scelto di rispondere sul piano della lotta attuando la riduzione al 90% del rendimento.

Questa la situazione di una delle maggiori aziende torinesi dell'incontro che i sindacati avranno stamattina, con la Pirelli all'Unione industriale di Torino.

Si tratta di una vertenza — ha spiegato in proposito Franco Macario direttore provinciale — che ha preso forma fin dalla primavera scorsa quando nelle «isole» della confezione l'azienda ha chiesto un aumento del 30% della produzione. Guardando possibile — ha detto la Pirelli — perché sono migliorati i prodotti semilavorati (e quindi, facilitata la lavorazione successiva come quelle di confezione) e perché è stata accelerata la velocità delle macchine. Di questo parere non sono gli interessati. Intanto maggiore velocità vuol dire anche un aumento degli inci-

deni di macchina che vanno a scapito della normalità produttiva e, se si può anche discutere la questione in termini realistici, resta il fatto che la pretesa di un aumento del 30% è un rifiuto fuori della portata dei lavoratori.

L'azienda ha detto che ha assoluta necessità di produrre 400 mila coperture in più per far fronte al mercato e alla vicinanza della concorrenza. «Comprendiamo il problema» — risponde Macario — «e siamo disposti a negoziare le condizioni, ma rifiutiamo di aggravare la situazione in quelle aree, come le isole di confezione, dove il lavoro è già altamente saturato e proponiamo invece di andare a recuperare di produzione attraverso l'aumento degli organici».

E' la stessa risposta data alla richiesta della Pirelli di lavorare al sabato. «Tanto più» — dice ancora Macario — «che la politica aziendale di spremere sempre gli stessi limoni ha creato in fabbrica sacche di relativo privilegio che potrebbero essere utilizzate maggiormente ai fini degli aumenti produttivi». E lo stesso discorso vale per i macchinari «non in perfetta efficienza per le manutenzioni» e per gli intoppi dovuti ad una deficiente programmazione del lavoro.

I falchi della direzione di Settimo hanno scelto, invece, la strada del braccio di ferro, esasperando i rapporti con i lavoratori e il consiglio di fabbrica con misure come quella della decurtazione del-

La mobilità all'Olivetti

Altre polemiche sull'Olivetti. Questa volta sono i consigli di fabbrica di Ivrea che smentiscono di aver «manifestato la propria disponibilità a processi di mobilità dei lavoratori della Olivetti e le fabbriche del Nord». Vogliono essere precisi e citano due documenti. Uno è una lettera di Domenico Paparella, segretario nazionale della Flm e responsabile del settore inviata in agosto al nostro giornale. Diceva tra l'altro: «Al Nord siamo disponibili, nel quadro di una politica industriale sopra descritta (cioè nell'ambito di una scelta espansiva - N.d.r.) ad altri equilibri dei livelli di manodopera nei vari settori, anche attraverso lo sviluppo di mobilità interna e di riqualificazione professionale». Il secondo documento, sempre prodotto in agosto e firmato dagli esecutivi dei consigli Olivetti, diceva: «Infatti, il sindacato ha sempre sollecitato l'Olivetti sui temi di una diversa organizzazione del lavoro, in grado di recuperare tutte le potenzialità tecniche ed individuali di ogni lavoratore, anche attraverso la mobilità professionale ed individuando i settori e le mansioni diversificazioni, per risolvere il problema dell'eccedenza». Tutto qui.

Decisa dal TUC una «giornata di azione»

Dal nostro corrispondente
LONDRA — Potenziamento economico, difesa dell'occupazione, giustizia sociale, rafforzamento civile: i sindacati britannici hanno ieri ufficialmente lanciato, dalla tribuna del III congresso annuale del TUC, il loro programma alternativo per la rinascita del paese.

Il documento stilato dal direttivo confederale, e sottoposto al dibattito dell'assemblea, verrà diffuso fra i lavoratori e la cittadinanza. Ne sono state stampate un milione e mezzo di copie in un grosso formato organizzativo, insieme ad altro materiale di informazione, allo scopo di controbattere la soffocante campagna antisindacale che, con l'aiuto dei grandi mezzi di massa, i centri governativi e padronali stanno da tempo perseguendo sull'obiettivo della forzosa e riforma legale».

Ritorno della fiducia e senso di responsabilità sono i due punti di riferimento fondamentali della proposta sindacale. Si tratta di rimontare la corrente del pessimismo che, sulla scia della «crisi» e nell'anticipazione di un drammatico peggioramento

l'anno prossimo, i portavoce conservatori sono andati largamente accreditando.

La pressione contro le organizzazioni sindacali si manifesta su vari fronti. Con la rigida disciplina monetaria, il taglio della spesa pubblica, la limitazione dell'assistenza all'industria di stato e agli enti locali, il governo Thatcher ha creato quella che i commentatori hanno soprannominato una «camicia di forza» entro la quale il sindacato è libero di esercitare la contrattazione collettiva, senza apparenti vincoli ufficiali, se e nella misura in cui lo consentono le condizioni particolari delle singole aziende.

Il governo non fa molto per frenare l'inflazione e la disoccupazione. Il settore statale dà impiego al 40% della forza lavoro nazionale e il 60% degli iscritti al TUC (12.800.000 tesseraisti) appartiene al pubblico impiego. E' qui che, con la riduzione degli investimenti, il governo Thatcher gioca la sua carta di forza esplicitamente rivendicando la contrappartita del disimpiego come eventuale risposta agli aumenti salariali «eccessivi».

Collegio G. PASCOLI

PONTICELLA DI S. LAZZARO DI SAVENA (BO) Tel. 051/474.783
CESANICO (FO) - Via Cesare Abba, 90 Tel. 0547/80.236

Scuola Media e Liceo scientifico legalmente riconosciuti
Sede d'esame
Corsi di recupero per ogni ordine di Scuola
Ritardo servizio militare
Serietà ed impegno. Offerta percentuale promossi

RICHIEDERE PROGRAMMA
Casella Postale 1692 - 40100 BOLOGNA A.D.

GUADAGNARE SPECIALIZZANDOSI IMPARANDO PER CORRISPONDENZA

- ◆ Eletttricista installatore (facile, puoi guadagnare presto)
 - ◆ Eletttraulo
 - ◆ Radio-TV (con materiale)
 - ◆ Corso per impiegati qualificati d'ufficio (molto adatto anche per le donne)
- Scriveteci richiedendo il bollettino gratuito a: Scuola Grimaldi per corrispondenza - P.zza Libin, 5 U 20135 Milano.

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA

Provincia di ROMA
AVVISO DI GARA

Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. C) e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un collettore fognario in località La Stazione.

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 511.471.823.

Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 14 del giorno 21 settembre 1979.

Dalla Residenza Municipale, il 1 settembre 1979.

IL SINDACO, Augusto Montori

COMUNE DI ANGUILLARA SABAZIA

Provincia di ROMA
AVVISO DI GARA

Il Sindaco rende noto che sarà indetta una licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'art. 1 lett. C) e con la procedura del successivo art. 3 della legge 2-2-1973 n. 14 per l'appalto dei lavori di costruzione di un complesso scolastico (1° stralcio) in località «Maria Felice».

L'importo dei lavori a base d'asta è di L. 511.471.823.

Chiunque abbia interesse può chiedere di essere invitato a partecipare alla gara presentando apposita domanda alla Segreteria del Comune entro e non oltre le ore 14 del giorno 21 settembre 1979.

Dalla Residenza Municipale, il 1 settembre 1979.

IL SINDACO, Augusto Montori

Alfasud: i comunisti rilanciano la sfida

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Una lettera aperta al presidente dell'Alfa Romeo. Con oltre tre fittissimi cartelli i comunisti della sezione Alfasud hanno deciso di rispondere punto su punto alle recenti «uscite» di Ettore Massaccesi sulla stampa dei giorni scorsi (sul «Repubblica» del 2 e sul quotidiano napoletano «Roma» del 4). Un'iniziativa che ci voleva per intuzzare tra l'altro come si deve gli enemies rigurgiti delle periodiche campagne di stampa diffamatorie sulla fabbrica di Pomigliano: ieri il «Corriere» (ma non solo il «Corriere») non esitava a dedicare in prima pagina, ad esempio un titolo a quattro colonne per un colonnino di poche righe, con in cima la notizia, in coda smentita, di

un episodio in effetti mai avvenuto in fabbrica. Trecento operai che avrebbero richiesto le cure dell'interferenza dello stabilimento per un mal di testa provocato da problemi di «bilancio familiare». Anche una favola, insomma, purché suoni veleno sugli operai di Pomigliano. E questo, certo, non significa che in fabbrica non ci sono problemi, ma nella misura in cui stanno quelli sui quali ad ogni occasione, si cerca di fare scandali. E' toccato, dunque, ancora una volta ai lavoratori comunisti dell'Alfasud di assumersi il compito di ritessere attorno ai complessi problemi della fabbrica una trama articolata di argomentazioni, ma di argomentazioni serie.

«Dimensioniamo la polemica attorno all'Alfasud alla realtà dei problemi» ha sostenuto Massaccesi. «Bene, dimensioniamo», rispondono i compagni dell'Alfa, partendo dalle ragioni profonde della crisi della fabbrica che sono squisitamente politiche. E coinvolgono le stesse scelte strategiche delle partecipazioni statali. Ispirate soprattutto dalla DC. Per questo — si aggiunge nella lettera — una spiegazione puramente tecnica o puramente economicistica o puramente sociologica dei mali dell'Alfa risulterebbe riduttiva e fuorviante.

Un solo, gibbettuto, esempio: quello degli impianti. «La stessa commissione internazionale di esperti — ricordano i lavoratori — non li riconosce in grado di garantire le quote produttive promesse»: «sono venuti alla luce imprevedibili contrasti e sfasature che non hanno niente

La spinta delle categorie

Il sindacato ha ben presente il pericolo di un ulteriore allargamento del divario fra categorie meglio e peggio retribuite. Sa anche quanto sia difficile frenare, dentro una visione globale e costruttiva, non solo la spinta rivendicativa ma gli atteggiamenti di rottura, il sindacalismo esasperato, che affiora proprio da certe organizzazioni e strati di lavoratori del terziario.

Ieri il congresso ha respinto l'idea avanzata dalle correnti più militanti di lanciare la parola d'ordine dello sciopero e delle dimostrazioni di massa come arma contro lo spreghiatto piano di ristrutturazione produttiva e di coercizione legale propugnato dai conservatori.

Il segretario del TUC Len Murray ha detto: «Non è questa la via più adatta. Dobbiamo promuovere la nostra campagna per il progresso economico e sociale battendo con gli argomenti e con le manifestazioni unitarie. Abbiamo il compito di indicare le alternative positive e smascherare la negatività e le

Ferma Castellanza contro i licenziamenti

Dal corrispondente
VARESE — Un altro segnale della strategia che il padronato varese sta attuando con la ripresa del lavoro dopo le ferie — dopo i licenziamenti alla Montedison di Castellanza — è venuto ieri dalla Italo-Cremona, un'azienda leader nel settore del giocattolo che nella fabbrica di Castellanza, vicino a Varese, occupa 550 lavoratori in maggioranza donne.

La direzione ha infatti spedito 30 lettere di licenziamento a 15 lavoratrici, alcune delle quali sono vedove con figli a carico. Ma i drammi familiari provocati dalla improvvisa decisione della «Cremona» sono assai più rilevanti. Quale è il pretesto del provvedimento che, anche se comunicato con lettere individuali, ha colpito un così gran numero di persone? Secondo l'azienda, il cui titolare presiede l'Assogio-

cattoli, il ricorso al drastico provvedimento sarebbe stato suggerito dalla necessità di debellare l'assenteismo dovuto, pare, alla eccessiva morbilità.

Il sindacato di categoria e i lavoratori, che nel primo pomeriggio di ieri si sono raccolti in assemblea, non accettano che nella fabbrica, il problema sia esistito. I dati, infatti, parlano di una media assenteismo elevata di assentei giornalieri. I lavoratori però respingono il metodo utilizzato dalla direzione che ha preferito imboccare la strada dello scontro frontale anziché tentare di risolvere la questione attraverso il confronto.

Nel pomeriggio di ieri i 550 lavoratori della «Cremona», che per le sue produzioni utilizza una vasta fascia di decentramento e di lavoro nero, si sono astenuti dal lavoro. Incrocceranno le braccia anche questo pomeriggio per un'ora. Per domani è fissato l'incontro con l'ufficio provinciale della massima organizzazione per tentare di dirimere la questione. Qualora i licenziamenti non vengano fatti rientrare, verranno decise altre iniziative di lotta per i prossimi giorni.

Intanto, altri appuntamenti di mobilitazione sono stati programmati per i prossimi giorni: un incontro con le forze politiche della Piac e del consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza, per respingere i licenziamenti dei compagni Aldo Bianchi della Montedison e Claudio Mecener della «Molani» resine; e il prossimo 10. Nella stabilimento chimico di Castellanza i lavoratori entrano oggi in sciopero. Le astensioni dal lavoro proseguiranno nei prossimi giorni in modo articolato. Sempre

numerose inadempienze. **Giuseppe Laccabò**

Rinascita — Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista